

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

## XVIII.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1966

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	123
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2795) . . . . .	123
PRESIDENTE . . . . .	123, 125, 127, 129, 130
BEMPORAD . . . . .	125
BRUSASCA . . . . .	125, 127, 129
CANTALUPO . . . . .	126, 130
DE MARSANICH . . . . .	127
FODERARO . . . . .	127, 130
PACCIARDI . . . . .	125
PEZZINO . . . . .	125
RUSSO CARLO . . . . .	127
TOROS . . . . .	126
STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . .	124, 127
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	129
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	130

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Innanzi tutto desidero ringraziare la Commissione per la fiducia che mi è stata accordata, eleggendomi alla Presidenza. Tengo altresì a rivolgere un saluto cordiale al rappresentante del Governo intervenuto nella nostra seduta.

Quanto all'attività della Commissione, desidero assicurare che farò il massimo conto delle proposte e dei suggerimenti che potranno servire ad accelerare e migliorare l'attività stessa.

Avverto, infine, che bisognerà procedere all'elezione di un Segretario della Commissione. Tale elezione avverrà in una delle prossime sedute: mi auguro, anzi, nella prima che terremo.

**Discussione del disegno di legge: Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2795).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero » (2795).

Questo disegno di legge è già stato approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgere la relazione.

La seduta comincia alle 10,10.

AMBROSINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

STORCHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il titolo del disegno di legge è già di per sé molto chiaramente illustrativo del suo contenuto. Si tratta, cioè, di assicurare la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero.

Praticamente, si tratta di estendere anche ai figli dei nostri connazionali che si trovano all'estero quel provvedimento che, in data 10 agosto 1964, è stato disposto per gli alunni delle scuole elementari del territorio metropolitano. Sotto questo aspetto, indubbiamente il disegno di legge risponde ad un principio di equiparazione e di giustizia, e ritengo che la Commissione dovrebbe accoglierlo favorevolmente.

Per quanto riguarda le scuole alle quali viene esteso questo beneficio, come nota la relazione presentata dal Governo, si tratta innanzi tutto delle scuole elementari italiane statali all'estero; in secondo luogo di quelle autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato; e, infine, anche dei doposcuola e delle classi speciali, intesi a mantenere la conoscenza della lingua e della cultura italiana dei figli dei lavoratori emigrati.

Come sappiamo, infatti, le situazioni all'estero non sono riconducibili tutte ad una stessa realtà. In taluni paesi vi sono scuole statali vere e proprie; in altri, invece, vi sono delle scuole riconosciute, nelle quali il Ministero degli esteri invia al termine dell'anno scolastico delle apposite commissioni per riconoscere la validità dell'insegnamento e conferire il titolo; in altri paesi ancora, dove non c'è la scuola statale né la scuola riconosciuta, si provvede all'insegnamento della lingua italiana per i figli dei nostri connazionali attraverso doposcuola o classi speciali — di solito serali, o pomeridiane — in modo da assicurare ugualmente, anche in quelle condizioni, quanto certamente costituisce uno degli elementi fondamentali del legame della lingua, che vogliamo sia sempre mantenuto tra i figli dei nostri connazionali all'estero e il nostro paese. Non credo di dover spendere parole per sottolineare l'importanza che ha questo legame specialmente di fronte alla difficoltà che il mantenimento della conoscenza della lingua presenta per i nostri stessi connazionali, per i loro ragazzi — che naturalmente tendono ad apprendere la lingua del paese in cui vengono a trovarsi — e per i bambini che sono addirittura nati all'estero.

Per questo mi auguro che il provvedimento, già approvato dal Senato, possa tro-

vare favore ed accoglimento anche da parte della Camera, in modo da diventare immediatamente operante.

Aggiungo che la Commissione Bilancio nella sua seduta del 22 marzo ha espresso parere favorevole a questo provvedimento, a condizione che esso venga perfezionato dopo l'approvazione del bilancio dello stato per il 1966. Ora poiché il bilancio è stato approvato, ritengo che si possa procedere alla approvazione del provvedimento.

Vorrei dire, per informazione dei colleghi, che questa attività fa capo alle due direzioni del Ministero degli esteri interessate a questo problema — la Direzione generale delle relazioni culturali, e la Direzione generale dell'emigrazione — in seguito ad un accordo intervenuto tra le due stesse direzioni generali. Anche lo spostamento dei due capitoli, effettuato per cercare di arrivare ai 60 milioni previsti per questa spesa, è una manifestazione di questa collaborazione volta a far sì che, pur nei limiti di questo stanziamento, sia possibile assicurare un adeguato sviluppo all'attività di assistenza scolastica ai figli dei nostri connazionali all'estero.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, personalmente non apporterei ad esso nessuna modifica, proprio per non ritardare ulteriormente la sua approvazione, data l'importanza che esso riveste.

Mi permetterei però di suggerire al rappresentante del Governo di tener conto, in sede di applicazione, di alcune condizioni che credo sia opportuno valutare, proprio per stabilire una diretta rispondenza con le esigenze periferiche. Per esempio, in taluni paesi l'anno scolastico non ha il ritmo del nostro, e perciò la scelta dei libri di testo e la determinazione del prezzo dovranno essere fatti in tempo utile.

Sarà poi opportuno stabilire contatti con le singole case editrici, in modo che l'inizio dell'anno corrisponda con l'effettiva disponibilità del libro di testo.

Detto questo, vorrei esprimere l'augurio che questo provvedimento non solo entri in vigore, ma costituisca (come è certamente nelle intenzioni del ministro Fanfani che l'ha proposto e del Ministero degli esteri) un altro elemento di tutto uno sviluppo delle relazioni culturali che vorrei augurarmi potesse essere fatto con mezzi adeguati, perché penso che questo sia il problema fondamentale.

Oltre al problema dei libri di testo, infatti, c'è anche quello dei libri di lettura. I nostri connazionali che partono, specialmente per paesi lontani, transoceanici, rara-

mente portano con sé dei libri, e il desiderio di poter continuare a leggere è certamente tra i più sentiti.

Ecco quindi anche l'opera che il Ministero sta svolgendo per arricchire di biblioteche non solo scolastiche, ma anche a carattere popolare, tutti i circoli, i clubs, le associazioni di italiani. È un'opera per la quale mi auguro possano essere dati al Ministero mezzi adeguati.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**BRUSASCA.** Signor Presidente, io condivido pienamente le considerazioni fatte dal Relatore, e mi dichiaro favorevole al provvedimento.

Chiedo però la soppressione dell'articolo 3, in omaggio alle esigenze che portano alla attività del Ministero della riforma dell'amministrazione ora retto dal nostro precedente Presidente, onorevole Bertinelli, Ministro della Riforma burocratica. Penso che l'articolo 3 della essere soppresso, in primo luogo perché prevede una procedura eccessivamente macchinosa qual'è quella del decreto del Presidente della Repubblica per un atto che prevede un concerto di ben tre Ministri soltanto per stabilire il prezzo di copertina dei libri di testo, di lettura e sussidiari, ed in secondo luogo perché penso sia sufficiente che di questo problema si interessi solo il Ministero degli affari esteri.

In secondo luogo devo sottolineare che sarà bene far presente ai Ministeri che l'indirizzo che noi vogliamo seguire è quello della semplificazione, e non della superburocratizzazione.

Propongo la soppressione dell'articolo 3, anche perché al fabbisogno cui esso si riferisce può sufficientemente provvedere l'articolo 2, laddove dice che il prezzo massimo di copertina è stabilito ai termini della legge 10 agosto 1964, n. 719.

**PEZZINO.** Desidero fare delle domande alle quali spero che, se non sarà in grado di rispondere il Relatore, potrà farlo il rappresentante del Governo.

In primo luogo chiedo se veramente si ritiene che lo stanziamento di 60 milioni possa essere sufficiente, ed in che modo il calcolo è stato fatto, se tenendo cioè conto oppure no delle reali esigenze delle scuole e di una accurata indagine in merito. In secondo luogo vorrei sapere se, qualora i 60 milioni non fossero sufficienti, le cose rimarrebbero come sono, oppure se si andrebbe alla ricerca di altre forme di finanziamento.

Una seconda domanda è relativa al numero delle scuole e degli alunni, perché penso che siano dati, questi, che la Commissione dovrebbe conoscere per poter decidere con cognizione di causa.

**PACCIARDI.** Dal momento che siamo tutti perfettamente d'accordo nello... spendere i denari dello Stato, tutto questo andrò dicendo è evidentemente del tutto inutile.

Comunque io fui contrario all'approvazione del provvedimento, proposto dall'onorevole Fanfani, concernente la distribuzione gratuita di libri a tutti gli alunni delle scuole italiane, appartenenti a qualsiasi classe sociale; provvedimento per la realizzazione del quale si prevedevano 15 miliardi di spesa. A me sembra eccessivo che a figli di persone ricche, e ricchissime, siano esentati dall'acquisto dei libri come i figli dei disoccupati.

Dal momento che espressi delle riserve in merito a quel primo provvedimento, trovo logico e conseguente esprimerne oggi altrettante. Sono inoltre sicuro che 60 milioni non saranno sufficienti, ma che una volta stabilito il principio di fornire gratuitamente di libri tutti gli alunni, gli stanziamenti aumenteranno perché il provvedimento possa esplicare la propria efficacia.

Penso inoltre che i figli degli immigrati all'estero siano in grado di comprare i libri, ed anche se alcune famiglie si trovassero veramente in una simile impossibilità, potremmo provvedere istituendo una procedura analoga a quella dei patronati scolastici italiani.

**BEMPORAD.** Prima di tutto esprimo la mia adesione al provvedimento per le ragioni elencate dall'onorevole Relatore, e che io condivido.

Desidero tuttavia formulare due osservazioni; la prima è relativa alla richiesta di soppressione dell'articolo 3, avanzata dal collega Brusasca. Spero che il Relatore vorrà precisarci se la conseguenza di tale soppressione non possa essere che le norme stabilite ai termini della legge 10 agosto 1964, n. 719, siano tali da non prevedere i casi previsti dall'articolo 3. Se, come presumo, così non è, allora è necessario prevedere tutti quei casi in cui, come è facile che accada all'estero, esistono delle scuole aventi delle caratteristiche diverse da quello che è l'ordinamento normale delle scuole italiane.

Sono d'accordo con l'onorevole Brusasca per quanto riguarda la semplificazione della procedura, ma bisogna anche considerare la opportunità che il provvedimento non ritorni al Senato, ed in caso affermativo dovremo usare tutti gli accorgimenti perché esso sia

sollecitamente approvato, in modo che possa essere varato in tempo per l'apertura dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la cui prima parte ritengo debba restare immutata, esso potrebbe essere eventualmente emendato stabilendo che il prezzo massimo di copertina debba essere deciso con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione. Credo infatti che non sia affatto necessario ricorrere al decreto del Capo dello Stato, come pure al concerto col Ministro dell'industria e del commercio. Per semplificare le cose, se sarà necessario — come credo — un decreto ministeriale per stabilire i prezzi di copertina, limitiamoci a prevedere l'intervento soltanto dei due Ministri maggiormente interessati. Credo però che la soppressione dell'intero articolo 3 potrebbe avere delle conseguenze negative.

Desidero aggiungere un'ultima considerazione relativa alla mia particolare adesione alle proposte avanzate dall'onorevole Storchi a chiusura della sua relazione. Pensiamo cioè di cogliere l'occasione per raccomandare al Governo di intervenire al fine di esaminare l'opportunità di potenziare tutti i vari Istituti culturali che abbiamo all'estero, molti dei quali non si trovano in condizione di disporre di ampi finanziamenti.

Si tratta senza dubbio di un problema molto importante. Mentre l'onorevole Storchi si riferiva in particolare ai clubs, io mi riferisco a tutte le iniziative dei nostri addetti culturali e dei centri culturali che abbiamo all'estero. Colgo infine l'occasione, che se si tratta di una materia non strettamente connessa con il disegno di legge, per far presente al rappresentante del Governo l'importanza di istituire all'estero dei corsi, per adulti e per fanciulli, per l'apprendimento delle lingue straniere, cosa molto utile per una migliore possibilità di inserimento dei nostri emigrati nel nuovo ambiente.

Mi rendo perfettamente conto di essermi allontanato dal nocciolo della questione, ma desideravo sottolineare che non esiste soltanto il problema di far sì che i figli dei nostri connazionali che lavorano all'estero possano apprendere la lingua madre e conservare dei legami spirituali ed affettivi con la Madrepatria, esiste anche il problema dell'inserimento dei nostri emigranti nella nuova società che li accoglie, problema che noi ben conosciamo. Insegnare loro la lingua del Paese del quale sono ospiti, significa dare loro delle migliori possibilità di inserimento, significa aiutarli a difendere i propri inte-

ressi ed a comunicare con più facilità con le popolazioni con le quali vengono in contatto.

Si tratta quindi di un argomento molto importante che dovremo prendere in maggior considerazione e che dovremo approfondire.

CANTALUPO. Mi associo alle riserve avanzate dall'onorevole Pacciardi, perché ritengo che la distribuzione gratuita ed indiscriminata di libri sia inutile e costosa. Penso inoltre che manchi la base morale per giustificare un simile provvedimento, perché, in base alla mia lunga esperienza di capo missione nell'America Latina, so che sono proprio i figli dei molto ricchi tra i nostri connazionali che frequentano le scuole. Io sono stato quindici anni in paesi di emigrazione, ed ho acquistato un'esperienza piuttosto diffusa. Si tratta di persone che hanno giustificazioni puramente apparenti per mandare i figli nelle scuole italiane. Sono persone che hanno acquistato la doppia cittadinanza, che permette loro di essere cittadini nel paese in cui vivono, e italiani non appena sbarcano a Napoli o a Genova.

Con questo provvedimento non incoraggiamo minimamente la frequentazione delle scuole da parte dei figli dei ricchi, perché questi non ci vanno, per ragioni più forti.

Trovo quindi che questo disegno di legge è inutile, e crea una confusione che certo non giova al fine morale che si propone.

TOROS. Non entro nel merito del discorso riguardo l'opportunità della concessione gratuita dei libri agli alunni italiani.

Ma certamente, se possiamo avere delle perplessità per quanto riguarda la situazione interna, non dobbiamo averne per quanto riguarda quella esterna. Come dice, giustamente, l'onorevole Cantalupo, è vero che i figli dei ricchi si mantengono su una certa strada; praticamente, l'italiano nel mondo è l'emigrato.

Però, proprio perché ormai abbiamo concesso i libri gratuiti in Italia, dobbiamo darli anche ai nostri connazionali all'estero; altrimenti essi potrebbero lamentare che, mentre avrebbero bisogno di una particolare solidarietà, mentre si stanno sacrificando per mandare in patria valuta pregiata, vengono invece trattati peggio degli altri cittadini.

C'è anche questo disagio psicologico che si verrebbe a creare in caso di sperequazioni tra figli di italiani in patria e figli di italiani lontani da essa.

Perciò penso che — con le riserve dell'onorevole Brusasca — si possa senz'altro dare parere favorevole ad disegno di legge.

FODERARO. Mi sembra che sopprimere l'articolo 3, senza sostituirlo, lascerebbe una lacuna, a meno che la legge del 1964 (ma non mi pare) preveda questo caso.

Se si ritiene di dover rinviare il provvedimento al Senato, si potrebbe predisporre un emendamento all'articolo 3.

RUSSO CARLO. Ritengo necessario mantenere l'articolo 3 perché è una deroga per la diversa ipotesi che esso prende in considerazione, e cioè nel caso che i libri di testo adottati siano difformi da quelli adottati in Italia, per le particolari caratteristiche delle scuole all'estero. Poiché dobbiamo prevedere questa ipotesi, non possono sussistere dubbi sulla esigenza di mantenere l'articolo 3.

Vi è un punto sul quale concordo con l'onorevole Brusasca, e cioè la procedura complicata prevista nell'articolo 3. Ma a questo proposito ricordo che la legge del 1964 prevede la stessa procedura. Perciò, in sede di modifica alla legge 1964, si potrebbe magari modificare anche questo articolo. Ma quando si fa un riferimento preciso alla legge del 1964, non mi pare che l'emendamento abbia ragione di esistere, per il momento.

Accanto a questa ragione di principio, ce n'è anche una di carattere pratico: siamo già alla fine di aprile; questo provvedimento ha lo scopo di consentire la distribuzione dei libri per il prossimo anno scolastico. Se noi modifichiamo l'articolo 3, il provvedimento dovrà tornare al Senato, e sarebbe impossibile applicarlo per l'anno scolastico 1966-67.

Vorrei quindi pregare l'onorevole Brusasca di non insistere nel suo emendamento.

FODERARO. E ciò tanto più perché questi libri di testo difformi da quelli usati nel territorio metropolitano costituiranno pochi casi.

DE MARSANICH. Io mi rendo conto dello scopo che il ministero degli esteri si è proposto: conservare negli italiani emigrati all'estero la conoscenza della lingua italiana. Non mi pare però che questo sia un provvedimento atto a raggiungere questo lodevolissimo fine.

Purtroppo gli emigrati all'estero dimenticano completamente la lingua italiana, anche perché di solito parlano dei dialetti. Facciamo una semplice considerazione: dal 1874 ad oggi sono emigrati dall'Italia almeno venti milioni di italiani: eppure non c'è un paese dove si parli la nostra lingua, mentre gli inglesi, con una scarsissima emigrazione, hanno fatto due continenti di lingua inglese, l'Australia e l'America. Così hanno fatto gli spagnoli. I nostri emigranti non conoscono bene la lingua italiana, ed essi non hanno lasciato nes-

suna traccia nel mondo; essi hanno solo costituito in settant'anni la massa di manovra del capitalismo internazionale.

Sono quindi contrario alla notevole spesa che si dovrebbe sostenere per dare a tutti, indiscriminatamente, i libri di testo gratis.

BRUSASCA. Io intendo far presente alla Commissione che la legge del 1964 contempla la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari, e prevede per questo uno stanziamento di 7 miliardi e 450 milioni di lire; si tratta quindi veramente di un provvedimento che poteva interessare l'autorità del Presidente della Repubblica, data l'innovazione, l'ampiezza dello stanziamento, eccetera.

Ma qui si tratta semplicemente di una quantità di testi molto piccola (tanto è vero che lo stanziamento è di appena 30 milioni), e di una attribuzione specifica del Ministero degli esteri, particolarmente illustrata dall'onorevole Storchi. Mi sembra quindi opportuna una semplificazione, che io propongo in questo senso: che il prezzo sia stabilito annualmente con decreto del Ministro degli affari esteri. Possiamo poi modificare la legge precedente.

Circa la difficoltà di rinviare il provvedimento al Senato, con un po' di buona volontà basteranno quindici giorni per l'approvazione del disegno di legge. Se dovessimo approvare il giro del concerto (il Governo sa bene quanto tempo ciò richieda) potrebbe darsi che l'inconveniente che si vuole evitare adesso diventi più grave in futuro.

Proporrei quindi un emendamento all'articolo 3 tale da stabilire semplicemente che il prezzo massimo di copertina è stabilito annualmente con decreto del Ministro degli esteri con l'intesa che, specificamente, di questa fissazione del prezzo potrebbe occuparsi la Direzione generale degli affari culturali.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, do la parola al Relatore onorevole Storchi, perché replichi, se intende, agli interventi dei colleghi che hanno partecipato alla discussione.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, dovrei innanzi tutto fare una considerazione di carattere generale, anche se non intendo aprire una discussione sulla nostra emigrazione attuale. Penso alle osservazioni che sono state fatte specialmente dagli onorevoli Pacciardi, Cantalupo e De Marsanich.

A me sembra che ci sia una netta differenza tra l'emigrazione transoceanica tradizionale e quella attuale. L'emigrazione tradizionale aveva un carattere piuttosto permanente: famiglie intere si trasferivano in America, e vi restavano praticamente per sempre. Anche

per questo tipo di emigrazione si pone però il problema di mantenere vivi i contatti con la nostra lingua, lingua che i figli e i nipoti degli emigranti italiani non conoscono, perché tutt'al più ricordano il dialetto veneto e il dialetto siciliano del nonno.

Dobbiamo fare tutto il possibile perché i contatti con la Madrepatria restino vivi, e certamente questo scopo non si raggiunge con l'insegnamento scolastico della lingua, ma piuttosto attraverso l'opera dei centri culturali, attraverso le biblioteche, la stampa, eccetera.

Oltre tutto registriamo oggi un simpatico ritorno da parte della seconda e terza generazione di emigrati, un ritorno affettivo, non nel senso di conservare la cittadinanza — onorevole Pacciardi — ma sotto l'aspetto di un legame ideale che essi sentono vivissimo, e del quale hanno un enorme desiderio.

Mi pare che, nel quadro della nostra politica, l'avvicinamento ai nostri connazionali — anche se non sono più in possesso della cittadinanza italiana — sia un elemento positivo.

Ma la zona dell'emigrazione alla quale il provvedimento maggiormente è diretto, è quella europea, che interessa in massima parte gli elementi giovani, i quali spesso emigrano con la famiglia, e o hanno già dei figli piccoli, oppure gliene nascono durante la permanenza all'estero. Molti dei figli di questi emigrati frequentano quindi le elementari all'estero, ed è proprio per loro che dobbiamo fare questo sforzo. Certo non è facile perché bisogna tener conto delle legislazioni dei vari Paesi, e non è permesso ovunque prendere determinate iniziative. Però queste iniziative devono essere prese, o direttamente dallo Stato, o indirettamente da benemeriti privati.

Prendiamo in questo senso ad esempio il Belgio, dove attraverso una rete di alcune centinaia di scuole serali, si integra con la lingua italiana l'insegnamento impartito nelle scuole belghe, qualche volta in vallone, qualche volta in fiammingo.

Ritengo quindi che questo provvedimento sia prevalentemente rivolto all'emigrazione europea, e lo giudico in questo quadro particolarmente utile. Infatti, abbiamo attualmente, per questo tipo di emigrazione, un rapporto tra andata e ritorno notevolissimo, certamente molto superiore a quello esistente nell'emigrazione transoceanica. Abbiamo dei ragazzi che rimangono all'estero per 3, 4, 5 anni e poi tornano in Italia, e non vogliamo che rientrano in Patria avendo imparato a parlare il tedesco e magari il fiammingo, e non l'italiano.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Pezzino il quale vuole sapere se i 60 milioni previsti per l'attuazione del provvedimento saranno sufficienti, posso rispondere che i calcoli sono stati fatti, per l'anno 1964-1965, sulla base di una popolazione scolastica di 30 mila alunni. Sulla base di queste cifre la somma stanziata è sufficiente; certo può darsi che nei prossimi anni non lo sia più per un aumento della popolazione scolastica, ma allora alla necessaria integrazione provvederà l'organo competente del Governo, una volta avvertitane l'esigenza, perché naturalmente lo spirito con il quale la legge viene varata è quello di dare una risposta alle necessità di tutti.

Do ragione all'onorevole Serbandini, quando dice che questo provvedimento non è che un inizio, certamente è soltanto un inizio, e speriamo che quando una maggiore esigenza si verificherà, si provvederà immediatamente ad integrare gli stanziamenti, in modo da poter realizzare gli scopi che il provvedimento si propone.

Veniamo ora all'articolo 3, a proposito del quale non posso negare quanto ha detto l'onorevole Brusasca, perché effettivamente un problema esiste, ed è quello della procedura ivi prevista, estremamente complicata rispetto all'esigenza di semplificazione che tutti sentiamo vivissima. Ma l'onorevole Russo ha in modo particolare osservato che tale procedura è identica a quella della legge che stabilisce la fornitura gratuita di testi agli alunni delle scuole elementari, quindi sono già coperti tutti quei casi in cui il libro di testo scelto all'estero corrisponde ad un libro di testo scelto in Italia. L'articolo 3 si applica perciò soltanto nel caso d'adozione di libri di testo, di lettura e sussidiari, che siano difforni dai libri adottati nel territorio metropolitano.

Potremmo quindi tutt'al più esprimere un voto al Ministero, affinché nelle istruzioni che vengono date ai dirigenti delle autorità scolastiche all'estero, si preghi di aderire — per quanto possibile — ai testi già scelti in Italia, in modo che non ci sia più bisogno di provvedimenti speciali.

Non si tratta d'altro quindi se non di applicare anche per l'estero il dettato della legge n. 719, ad eccezione di quei pochi casi — io penso siano addirittura pochissimi — in cui per le particolari caratteristiche delle scuole all'estero, i libri di testo siano difforni da quelli adottati in Italia.

Capisco le difficoltà che vi si oppongono, ma pregherei la Commissione di non rimandare al Senato il provvedimento, perché sia-

mo già alla fine del mese di aprire, e se non vogliamo perdere il prossimo anno scolastico, dobbiamo cercare di affrettare l'approvazione definitiva. Sotto questo aspetto, sono quindi favorevole al mantenimento dell'articolo 3, così come è stato approvato dal Senato.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho ben poco da aggiungere, dal momento che l'ampia discussione ha già chiarito tutti gli aspetti del problema.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Bemporad, vorrei dire che si tratta di due problemi diversi, perché una cosa sono gli sforzi che noi facciamo per la diffusione della cultura italiana all'estero, ed un'altra è l'azione svolta per mantenere legati alla cultura italiana degli italiani che sono all'estero. Questo mi permette di dire, data l'esiguità della spesa contemplata, che essa nasce da uno slittamento di fondi. La direzione degli affari culturali ha sopportato un certo sacrificio in considerazione di questo problema emergente. Chi ha avuto contatti con queste comunità italiane all'estero si è reso conto dell'esigenza assoluta di fare ogni possibile sforzo per mantenere questi ragazzi legati alla vita del nostro Paese. Nella nostra emigrazione vi è un'altissima percentuale di ritorni. I ragazzi hanno bisogno di essere reintegrati nella scuola italiana senza dover soffrire di un grosso divario di preparazione. Era quindi necessario prendere un provvedimento del genere.

Tale popolazione scolastica è valutata intorno ai 30 mila alunni. Le 2 mila lire *pro capite* sono ben poca cosa anche per il semplice acquisto di libri. Dovremmo contemplare l'uso di mezzi audio-visivi, che riuscirebbero con più immediatezza a mantenere vivi i contatti con la madre patria. Ma questo è un altro discorso, che penso la Commissione Esteri vorrà fare. Ho dichiarato di essere disposto a fare una relazione che riguardi tutti i rapporti culturali come quella fatta in occasione degli aiuti ai Paesi del terzo mondo.

Quanto alla questione relativa all'articolo 3, si tratta, come ha detto l'onorevole Russo, di una deroga alla norma dell'art. 2; perciò l'articolo 3 è necessario. È giusto che la procedura dovrebbe essere semplificata, ma si tratta della procedura prevista dalla legge che è stata trasferita in questo particolare settore. Penso che sarebbe opportuno che l'onorevole Brusasca recedesse dalla sua idea di un emendamento che ritarderebbe l'iter del provvedimento e manterrebbe aperta la discriminazione tra italiani all'estero e italiani in patria. Il Governo potrebbe esami-

nare in una fase successiva la proposta per fronteggiare tali esigenze procedurali. Per il momento sarebbe bene che la Commissione approvasse il provvedimento così com'è, al fine di poter usufruire subito del quanto è stato possibile dare.

PRESIDENTE. Vorrei rassicurare i colleghi che, per quanto riguarda noi, faremo tutto il possibile affinché i disegni di legge trasmessi dal Senato siano portati nel più breve tempo possibile all'esame della Commissione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Articolo 1. Ne do lettura:

« I libri di testo adottati nelle scuole italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero sono forniti gratuitamente agli alunni.

Questa norma si applica sia agli alunni delle scuole italiane statali, che a quelli delle scuole autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dalla Repubblica italiana, nonché agli iscritti e frequentanti le altre istituzioni educative o scolastiche dell'ordine elementare di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con regio decreto 12 febbraio 1950, n. 740 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Articolo 2. Ne do lettura:

« Il prezzo massimo di copertina dei libri di testo, di lettura o sussidiari, adottati nelle scuole od istituzioni educative o scolastiche di cui al precedente articolo 1 è quello stabilito ai termini della legge 10 agosto 1964, n. 719 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

All'articolo 3 vi è l'emendamento Brusasca.

BRUSASCA. Benché lo stesso Sottosegretario abbia riconosciuto quanto sia farragিনosa la procedura prevista, ritiro l'emendamento per evitare che il provvedimento non possa essere applicato in tempo. Nella speranza che ciò non si verifichi più, dichiaro che voterò contro questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 3:

« Per i libri di testo, di lettura e sussidiari che siano difformi, a ragione delle particolari caratteristiche delle anzidette scuole ed istituzioni funzionanti all'estero, dai libri adottati nel territorio metropolitano, il prezzo massimo di copertina è stabilito an-

nualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per gli affari esteri, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e con il Ministro dell'industria e commercio.

Lo sconto sul prezzo di copertina di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1964, n. 719, sarà praticato anche per gli acquisti effettuati a carico del Ministero degli affari esteri ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge valutato in lire 60 milioni si provvede con riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 2333 (lire 30.000.000) e numero 2603 (lire 30.000.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1966 e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

CANTALUPO. Vorrei fare una dichiarazione di voto. Le osservazioni dell'onorevole Serbandini sono di giusta contabilità. Le 2 mila lire *pro capite* non serviranno quasi a niente. Vorremmo che il Presidente rendesse noto ai Ministeri competenti il fatto che la nostra Commissione ritiene assolutamente inadeguato il finanziamento predisposto per i fini che si intende raggiungere. Nel prossimo bilancio sarà necessario aumentare questo stanziamento.

FODERARO. La dichiarazione dell'onorevole Cantalupo è fatta a titolo personale. L'onorevole Cantalupo sa come chi ha esperienza in materia, che ci sono molti ragazzi non italiani che frequentano le nostre scuole, e che non vedranno di buon occhio questa discriminazione. Pertanto, prima di stanziare 60 milioni a questo scopo, ritengo sarebbe meglio provvedere a tante altre nostre istituzioni all'estero che navigano veramente in cattive acque.

CANTALUPO. L'articolo 4 sconvolge tutto il senso della legge, legge del tutto inadeguata a risolvere le reali difficoltà delle nostre scuole all'estero, il che risulta più che evidente dalla modesta entità della spesa prevista.

Vorrei a questo proposito ricordare il documentatissimo discorso, tenuto in questa nostra Commissione dall'onorevole Bettiol, relativo agli Istituti di cultura all'estero. Non mi

si venga ora a dire che, aumentando da 60 a 100 i milioni stanziati per le scuole, si risolve il problema degli istituti di cultura all'estero perché non 100, ma centinaia di milioni, sarebbero necessari per raggiungere almeno il livello cui è pervenuta, in questo settore, la Jugoslavia.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Cantalupo e Serbandini che farò presente al Governo il loro punto di vista su questo problema.

Pongo in votazione l'articolo 4 del quale ho precedentemente dato lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2795):

Presenti e votanti . . . . .	32
Maggioranza . . . . .	17
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bemporad, Bettiol, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Cattani, Codacci Pisanelli, De Marsanich, Diaz Laura, Di Primio, Ferri Mauro, Foderaro, Folchi, Forlani, Gonnella Guido, Leone Giovanni, Lombardi Riccardo, Melloni, Pacciardi, Pedini, Pezzino, Russo Carlo, Sandri, Scelba, Serbandini, Storchi, Tagliaferri, Tesauro, Toros, Vedovato, Zaccagnini.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO